DI UNA CROCE PROCESSIONALE ARGENTEA IN ALATRI.

EL mese di marzo del decorso anno, invitato dal ch. sig. Can.co Antonino de' conti De Cesaris ad esaminare alcuni sacri cimeli del circondario di Frosinone, ebbi occasione di studiare in modo speciale alcuni di questi più notevoli sotto il rispetto artistico: tra cui un paliotto di altare, in mosaico, relegato nella chiesa parrocchiale di Vico nel Lazio e la croce d'argento che forma l'argomento di questo breve articolo.

Il reliquiario della chiesa cattedrale di S. Paolo in Alatri racchiude oggi questa croce, la quale però proviene dall'antica parrocchia di S. Andrea Apostolo, cui prima apparteneva, come risulta da un cartellino apposto alla sommità della croce.

S. E. Rev.ma Mons. Giordani Vescovo di Alatri fece trasportare la croce nel luogo dove attualmente si conserva onde vi fosse meglio conservata e tutelata (1).

Le figure e gli ornamenti sono lavorati in pezzi separati, in argento battuto, riuniti tra loro con piccoli chiodi. La croce è in cattivo stato di conservazione e l'anima di legno di castagno su cui sono malamente infissi i pezzi lavorati, è moderna. La lunghezza è di cm. 40, la larghezza di cm. 35. Le figure dei medaglioni delle due faccie misurano mm. 9 di diametro.

Da un esame superficiale del diritto e del rovescio della croce risulta che questa fu un tempo smembrata, forse in causa del suo deterioramento, e poi ricomposta non molto ordinatamente sopra l'anima di legno lavorata a questo scopo.

Tra i vari generi di croci di uso più solenne o liturgico, la nostra rientra facilmente nel gruppo delle croci processionali, fornite inferiormente di asta, per essere portate in giro nelle processioni religiose, e che spesso si identificavano, almeno nell'uso ordinario, con la croce da altare. Ad ogni modo è certo che le caratteristiche delle croci processionali si riscontrano anche in questa, quali la ricchezza della materia e l'ornamentazione simbolica con gli emblemi degli Evangelisti.

La rappresentazione artistica della figura di Cristo è fedele ai caratteri iconografici impressi al Crocifisso dall'arte cristiana medioevale. È raffigurato come già morto, i capelli divisi sull'alto del capo, finamente lavorati e ripartiti sulle spalle. I piedi sono malamente contorti e confitti con un solo chiodo, le linee delle costole rigidamente appariscenti sulla carne, il corpo nudo solo rivestito di un perizoma dai fianchi discendenti fino ai ginocchi fornito di pieghe distribuite con intenzione artistica, ma con discutibile effetto. Il braccio destro della croce è pendente e difettoso per imperizia dell'artista. Ai piedi del Crocifisso dalla rupe appena

(1) Colgo quest'occasione per ringraziare il Rev.do Can.co De Cesaris ed il Sac. D. Arcangelo Bragalone per il cortese invio delle fotografie di questo cimelio.

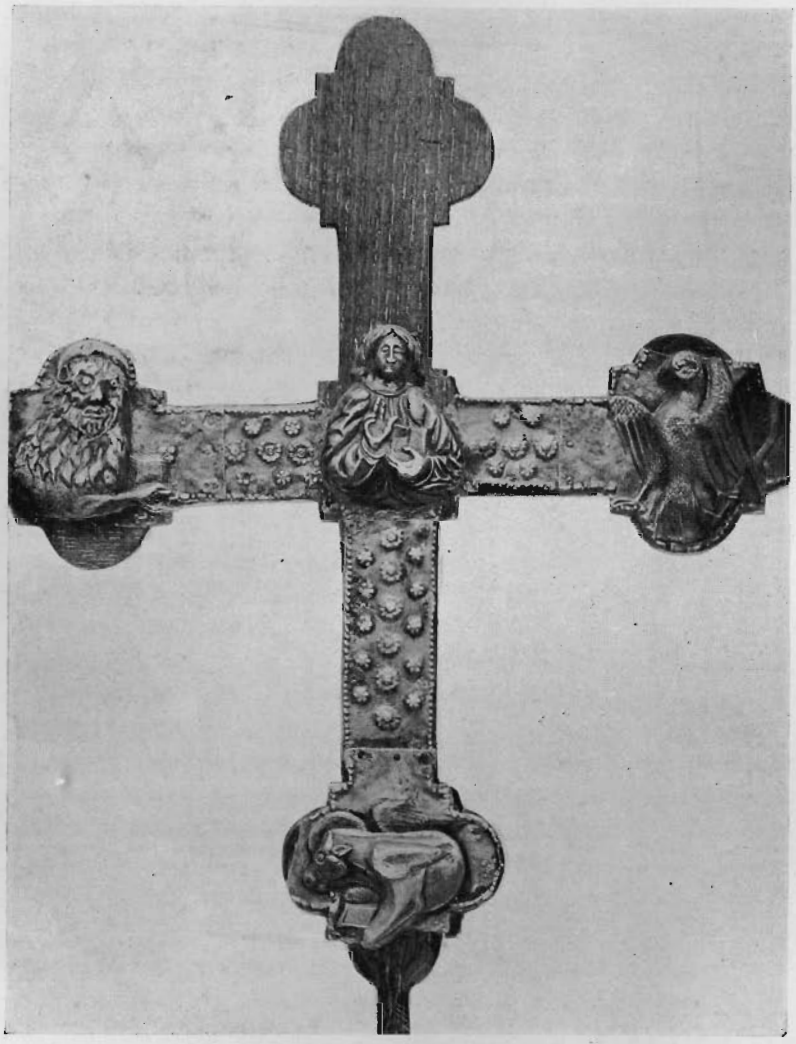
accennata e che rappresenta la Terra sgorgano da copiosi zampilli le acque dei quattro fiumi simbolici del Paradiso terrestre, cioè del Tigri, dell'Eufrate, del Physon o Nilo e del Gehon o Gange. Questi fiumi erano spesso anche simboli degli Evangelisti, sembra però difficile che nella nostra croce avessero quest'ultimo significato simbolico, dal fatto che gli emblemi degli Evangelisti sono raffigurati nel rovescio della croce. I busti collocati alle estremità del braccio trasversale della

Alatri. — Croce processionale.

croce rappresentano S. Giovanni con il libro del suo Vangelo ed il bordone (1), l'altro la Vergine dall'aspetto dolorante con le mani giunte, ambedue nimbati: verosimilmente anche la testa di Cristo era fornita di nimbo, del quale forse una traccia è rimasta alla sinistra di chi riguarda la figura. È notevole osservare come il nimbo di S. Giovanni sia alquanto rilevato sul capo e quindi si allontani dal tipo classico che è costituito da un circolo che ha il centro nella radice del naso della figura e che

(1) La presenza del bastone viatorio renderebbe anche possibile di riconoscere in questo medaglione la figura di S. Giacomo Maggiore che ha per attributo il bordone da pellegrino, o il mantello ornato di conchiglie, o la spada come S. Paolo.

ne comprende anche il collo (1). Anche in questi due busti apparisce lo studio dell'artista nel disporre artisticamente le pieghe delle vesti. Questi medaglioni però dovettero essere mal collocati nell'atto di riattare le lamine di questa croce, perchè nell'iconografia sacra l'immagine della Vergine occupa la destra di Cristo, quella di S. Giovanni tiene la sinistra: il che sembra anche apparire da un esame del mutuo allacciamento del cordoncino di perline che gira attorno attorno alle diverse



Alatri. — Croce processionale.

parti della croce. Infatti nell'inventario del 1411 della Tesoreria della chiesa di Benevento, riportato da Stefano Borgia (2), si accenna ad una croce astata con queste parole: *Item Crucem unam de argento magnam per totum smaltatam cum duabus ymaginibus* (sic) *videlicet beate marie virginis a latere destro et beati iohis a latere sinistro cum uno magno pedastro de argento cum smaltatis armis.* La parte superiore della croce è perduta e non è facile indovinare quale figura contenesse il medaglione superiore.

(1) Sopra il nimbo dei Santi cfr. De Rossi, *Revue de l'Art chrétien*, 1883, p. 113.
(2) *Mem. stor. Benev.*, P. II, pag. 291 in nota.

La parte posteriore della croce offre occasione ad osservazioni artistiche di maggior rilievo.

È noto anzitutto che la regola iconografica riguardo alle croci (1) era di decorare il centro della faccia opposta con la figura della Vergine; il fatto è comune e senza cercarne esempi lontani basterà proporre a titolo di esempio la celeberrima croce conservata in Fumone, castello vicino ad Alatri, nella quale questa regola è esattamente osservata.

Da questo comune criterio si allontana la croce di Alatri, la quale nel centro della faccia opposta, che non è collegata all'anteriore con laminette laterali di rivestimento, presenta invece il busto di Cristo benedicente con la desta, mentre con la sinistra stringe il consueto volume aperto. Questa anomalia ci induce nel ragionevole sospetto che la lamina centrale di questa faccia non appartenga alla stessa croce e che provenga da altro cimelio sacro di età alquanto posteriore. Ciò mi sembra confermato anche da altri due non indifferenti osservazioni di carattere artistico e tecnico. Il busto del Salvatore benedicente è di stile diverso da quello del Crocifisso; è principalmente più accurato ed elegante: i bracci della croce sono ornati con rosoncini disposti simmetricamente in tre linee, delle quali la mediana è ornata di rosette maggiori, ciò che non si riscontra nei tre medaglioni posti alle estremità. Infine la decorazione a perline è essenzialmente diversa nella lamina centrale e in quelle dei tre medaglioni; dal complesso di queste osservazioni appare evidente la male ideata fusione di pezzi artisticamente diversi. I tre medaglioni invece sembrano certamente appartenere per il loro stile e per la decorazione a perline al Crocifisso della faccia anteriore.

Le figure sono alte dai 5 ai 6 cm., salvo l'aquila che ne misura 8. Questa stringe con la gamba sinistra il rotolo spiegato in alto e ricurvo, rappresentante il volume evangelico di S. Giovanni. Ciò l'artista fece anche per un criterio di simmetria artistica, avendo dato al bue ed al leone il libro aperto. Rappresentano gli animali simbolici, emblemi degli Evangelisti, soggetto comunissimo in tali croci: come è dimostrato dal libro che due di questi stringono dalle ali e dal nimbo rotondo. Infatti nell'Apocalisse (IV, 7) si legge che intorno al trono divino si trovavano quattro animali che avevano la forma di un leone, di un vitello, d'un uomo e di un'aquila. *Et animal primum simile leoni, et secundum animal simile vitulo, et tertium animal habens faciam hominis, et quartum animal simile aquilae volanti.*

Il leone a sinistra simboleggia S. Marco, che proclamò la sovranità del Signore; l'aquila a destra rappresenta S. Giovanni che innalzò il suo volo al più alto dei cieli raccontando le glorie del Verbo; il vitello, nella parte inferiore, è l'emblema di S. Luca che inizia il suo vangelo con il sacrifizio di Zaccaria; inoltre il vitello o il bue è la vittima nei sacrifici dell'antica legge (2). Il simbolo dell'asta superiore, ora mancante, era l'uomo emblema di S. Matteo, che principia il suo vangelo con la genealogia del Messia, mettendone in rilievo l'umanità. Del resto la disposizione dei quattro emblemi si discosta in questa croce da quella consueta delle croci processionali o trionfali, pur non potendo ammettere per la conformazione dei medaglioni che fossero disposti diversamente anche nell'originale primo. La distribuzione

(1) Per alcune eccezioni a questa regola cfr. KRAUS, *Geschichte der Christlichen Kunst*, II, 1, p. 318, testo e n. 1.

(2) Si crede altresì che questa figura sia un'allusione alla eloquenza, e potenza di parola dell'Evangelista che proclama la Divinità di Cristo.

adottata usualmente si avvicinava maggiormente a quella tradizionale dell'Apocalisse ed era la seguente:

aquila
leone — bue
uomo

Questa collocazione fu adottata quasi esattamente anche nella celebre croce Veliterna, che il Kraus giudica del secolo VIII.

Quella però adottata nella croce di Alatri corrisponde maggiormente al criterio che era in uso prima del secolo XVI. Onde ciò ci fornisce un primo dato cronologico sulla sua età.

I criteri artistici risultanti dall'esame della croce di Alatri rendono in qualche modo probabile un giudizio sull'età di questo cimelio, che sembra appartenere circa al secolo XIII.

La illustrazione cui ha dato luogo è stata copiosa e ricca di notizie speciali sopra l'arte figurata e la simbolica medioevale, perchè i soggetti rappresentati rientrano nel ciclo della iconografia sacra, già copiosamente illustrato e dichiarato da monumenti consimili, tra i quali potrà ora ottenere posto conveniente anche questa artistica croce processionale della città di Alatri.

GIORGIO SCHNEIDER.